

Sponsor:

Patriziato di Cavagnago
Comune di Cavagnago
Ente Turistico Leventina

Casa d'Arte Beier, Cavagnago

RAIFFEISEN
Banca Raiffeisen Leventina



Sede:	6745 Giornico	091 873 20 40
Agenzie a:	6776 Piotta	6780 Airolo
	6772 Rodi-Fiesso	6760 Faido
	6747 Chironico	6742 Pollegio

*Grotto Probell, Calonico
091 865 1649

*Osteria Anzonico, Anzonico
091 865 1220

*Ristorante Bellavista, Anzonico
091 865 1110

Chez Tiz, Suaisa - monte di Anzonico
091 865 1178

Ristorante la Faura, Cavagnago
091 864 2018

Osteria Pineta, Sobrio
091 864 1562

*Ristorante Ambrogini, Sobrio
091 864 13 18

*Agriturismo Bertazzi, Cavagnago
091 864 2177

*Casa Regina, monumento storico, Calonico
091 865 1606

*possibilità di pernottamento
*Übernachtungsmöglichkeiten

Fotografia : Lindo Grandi

Grafica e design : Roberto Meyer

Stampa : Dazzi SA, Chironico

© Copyright 2003 Roberto Meyer e Lindo Grandi

SENTIERO D'ARTE IN PINETA
KUNSTPFAD IM FÖHRENWALD

"Quando vivi a stretto contatto con la natura, quando il tuo tempo è scandito dai suoi ritmi, allora impari a fermarti, ad osservare ed ammirare il suo mutare.

Un'espressione d'arte che evolve scandita dai ritmi delle stagioni; evoluzione alla quale l'uomo può aderire essendo parte di essa".

Ho ideato questo percorso ispirandomi alle forme d'espressione religiosa che malgrado linguaggi diversi, una volta tradotti, esprimono tutte lo stesso concetto.

Un concetto volto al rispetto della natura, alla pace, alla tolleranza, alla giustizia ed alla libertà di ogni uomo.

Le postazioni lungo il sentiero, sono un'attività individuale che ha dato vita ad un lavoro culturale collettivo, per rendere omaggio a questa nostra madre terra affinché il suo "grido" stordisca il nostro cuore.

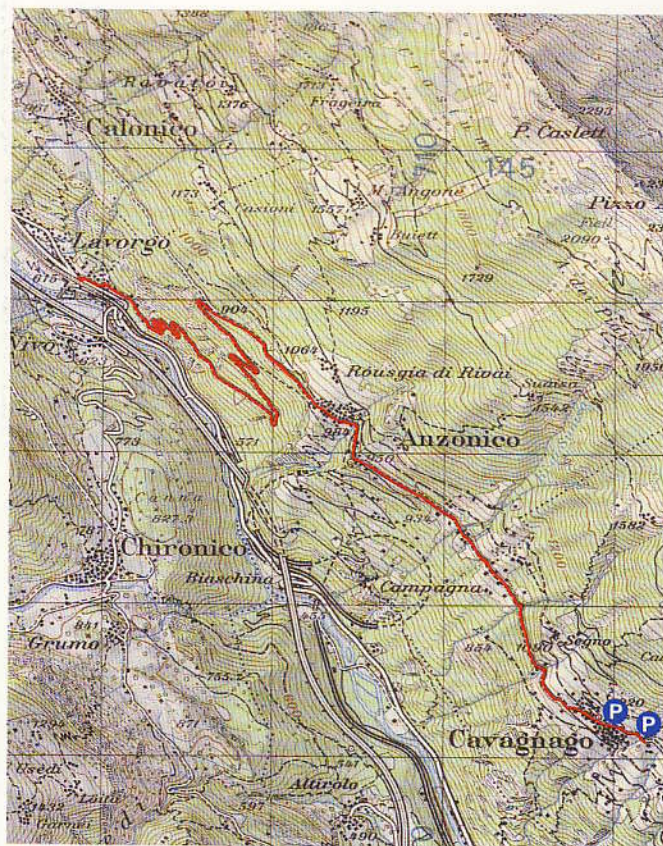
Das naturverbundene Leben, beeinflusst von den Jahreszeiten, lernt dich, einmal anzuhalten um die Veränderungen in der Natur wahrzunehmen, zu beobachten und zu bewundern.

Die Kunst ist geprägt vom Rhythmus der Jahreszeiten; einer Entwicklung, welcher der Mensch sich anschliessen und Teil davon werden kann.

Die Idee zu diesem Kunstpfad nahm Form an im Gedanken an die verschiedenen Religionen, deren Kulturen, obwohl verschieden, im Grunde alle die gleiche Aussage machen, und zwar uns den Respekt vor der Natur, hin zum Frieden, der Tolleranz, der Gerechtigkeit und der Freiheit aller Menschen lehren.

Alle die Kunstwerke längs des Pfades sind Taten verschiedener Künstler, die zusammen ein Gesamtkunstwerk entstehen liessen, das zur Ehre unserer Mutter Erde entstanden ist, damit ihr Hilferuf bis zu unserem Herz gelange.

Lindo Grandi, forestale, Mairengo



Come raggiungere Cavagnago :

- uscita autostradale Faido
- direzione Lavorgo
- a Lavorgo seguire direzione Sobrio fino a Cavagnago
- autopostale da Lavorgo

Dati del sentiero :

- partenza e arrivo sentiero : Cavagnago
- lunghezza ml 1800
- dislivello m 180
- difficoltà particolari : nessuna
- carta: 1:25'000, CNS 1273 Biasca

Segnaletica :



Il "nuovo" bosco sacro di Cavagnago

Sorgenti, alberi maestosi, luchi, o boschi sacri sono il santuario primitivo, i luoghi in cui l'uomo ha incontrato le prime rappresentazioni tangibili delle divinità.

"Se ti si affaccia selva folta di piante annose e d'insolita altezza, che pel denso intreccio dei rami tolga alla luce del cielo di penetrarvi; quel luogo cupo e segreto, e l'ammirazione di quell'ombre protese ti fanno fede dell'esistenza delle divinità". (Seneca)

Il genere *Pinus* è presente in quasi tutti i continenti: questo sempreverde, capace di vivere a lungo anche nei luoghi meno favorevoli, in molte culture è simbolo della Forza inestirpabile, di immortalità, del passaggio dalla terra al cielo. Se pensiamo ad un pino stalliato sulle rocce - pian piano, dentro di noi - sentiamo una sorta di innalzamento, ci vien di levare la testa verso il cielo, esattamente come fa la sua chioma. Una serie di miti legati alla primavera ebbero al loro centro l'idea di un sacrificio a cui succede una creazione-rinascita-nascita: per la simbologia del pino come albero cosmico ci è stato tramandato il mito Attis e Cibele.

Attis, bellissimo giovane nato dal sangue della dea Cibele e da questa amato, voleva abbandonarla per sposare una donna mortale. Cibele lo fece impazzire ed egli si evirò morendo dissanguato. Dal suo sangue nacquero viole mammole. Gli dei, non potendolo resuscitare, lo trasformarono in un pino sempreverde. Il frutto, la pigna preziosa e corazzata, simboleggia come due cerchi concentrici la permanenza della vita, significato poi ripreso nella Cristianità con la resurrezione dei morti, l'eterno, l'incorruttibile.

Pure ad occhi chiusi l'odore confortevole del pino è in sintonia con questi significati: eterico, penetrante, quasi severo, la sua fragranza è armoniosamente spirituale. Perché mai il linguaggio del pino rappresenta un vero archetipo olfattivo? Possiamo pensare alle estese foreste del paesaggio primitivo con le intense emanazioni degli aghi e della resina, bionda e solare: per migliaia di anni devono aver impresso la loro essenza fino alla memoria profonda e forse pure nei geni dell'uomo.

Non sorprende dunque che l'odore del pino sia cosa intima e familiare, anche per bambini che non hanno mai attraversato una pineta.

Il bosco di pino silvestre situato presso Cavagnago in località Forcaridra, è stato prescelto da alcuni amici per ospitare contributi personali che rimandano al sacro, alla spiritualità dell'uomo e della natura.

Mi piace pensare che nulla accada per caso, che questo sforzo spontaneo, intenso ed articolato, sia accaduto per qualche motivo proprio in questa foresta dominata dal pino silvestre, e non altrove.

Come la betulla, anche il pino può disseminarsi e crescere su quasi tutti i terreni purché luminosi, asciutti o fradici che siano, dal piano fino alla zona subalpina. Questa sua capacità pioniera gli permette di occupare rapidamente posizioni tipiche delle foreste di quercia, di castagno, tiglio, faggio, abete o faggio che improvvisamente si trovassero scoperte. Ciononostante, dopo una o due generazioni su suoli fertili, il pino scompare perché alla densa ombra di se stesso e delle altre specie non può rigenerarsi.

Di boschi con pino ve ne sono quindi diversi, ma di "pinete vere" ve ne sono ben poche, anche nella Leventina stessa dove, grazie ai tratti climatici continentali, questi boschi raggiungono le maggiori estensioni di tutto il Ticino.

Parti significative del bosco di Cavagnago sono riconducibili ad una "pineta vera": è quel tipo di bosco situato sulle rocce quasi affioranti caratterizzato da tronchi panciuti e tozze chiome di pino, solitamente non oltre i 12 metri d'altezza, piuttosto radi, con un sottobosco innestato fra placche di geniss in cui crescono stentati sorbo montano, ginepro, brugo e nelle radure, gruppi di giovani pini, destinati a sostituire gli alberi materni e perpetuare la pineta. L'umile vegetazione al suolo è fedele indicatrice: quali specie della "pineta vera" troviamo due festuche, il mirtillo rosso, la poligala falso-bosco, il sigillo di salomone comune alternate a dei muschi del genere *Pleurozium*, *Hypnum* e *Rhytidiadelphus*. Nelle nicchie più favorevoli appaiono specie lievemente più mesofile quali il migliarino, l'acetosella, l'erba lucciola ed il novellame di peccio o di abete bianco a significare la transizione verso boschi

meno ricchi di pino, se non del tutto privi.

Le pinete di queste zone sono assolutamente speciali per un secondo motivo. Abbiamo visto che parte di questa foresta é costituita da una pineta che si rigenera su se stessa. La domanda che ne segue vuol capire da quanto tempo esiste questo tipo di formazione. La storia della vegetazione forestale può essere letta attraverso i dati palinologici della palude della Bedrina di Dalpe (Zoller, 1960), situata a pochi chilometri dal nostro bosco. Gli strati di torba sepolti a 4 metri e 30 cm di profondità testimoniano come solo 11'000 anni fa (e forse 1000 anni prima su queste pendici solive della Traversa) si formarono delle foreste chiuse dominate appunto da pini e betulle: solo dopo un'interminabile era glaciale, seguita da desolate steppe, poi da boscaglie rade, si formò un vero e proprio bosco.

Ed è il nostro: un rapido confronto fra specie identificate da Zoller (pag. 96) per quell'epoca e le nostre osservazioni, dei generi che tollerano maggiormente la siccità, dimostra come più della metà delle specie presenti nei nuclei di "pineta vera" a Cavagnago c'erano già allora.

Le oscillazioni climatiche che seguirono, l'azione dell'uomo e le migrazioni dell'abete, del peccio e della quercia, cambiarono ben poco dell'aspetto originario delle "pinete vere" che si perpetuarono con il medesimo carattere impresso all'indomani delle glaciazioni. Possono quindi essere definite il primo bosco del Ticino, l'unico rimasto tale e quale, nel medesimo luogo dove si costituì.

Sentiamo un brivido a fronte dei millenni: siamo in un bosco quasi eterno, immutabile.

Gabriele Carraro, ingegnere forestale

Der „neue“ geweihte Wald von Cavagnago

Quellen, majestätische Bäume oder heilige Wälder sind das Ur-Heiligum, Orte an denen der Mensch die erste berührbare Darstellung des Göttlichen erfahren hat.

"Se ti si affaccia selva folta di piante annose e d'insolita altezza, che pel denso intreccio dei rami tolga alla luce del cielo di penetrarvi; quel luogo cupo e segreto, e l'ammirazione di quell'ombre protese ti fanno fede dell'esistenza delle divinità". (Seneca).

Die Familie „Pinus“ ist auf fast allen Kontinenten anzutreffen. Immergrün und äusserst anpassungsfähig ist die Föhre in vielen Kulturen ein Symbol erbarmungsloser Kraft, Unsterblichkeit und des Übergangs von Erde zu Himmel. Denken wir an eine sich auf Felsen erhebende Föhre, fühlen wir eine Art „Erhebung“, die uns den Kopf heben lässt, ebenso wie es ihre Krone tut.

Eine Reihe von Mythen, die an den Frühling angelehnt sind, hatten als zentrales Thema das Opfer, die Entsagung, gefolgt von Schöpfung- Wiedergeburt-Geburt. Für die Symbolik der Föhre, als kosmischen Baum, wurde der Mythos von Attis und Cibebe überliefert:

Attis, ein schöner Jüngling, geboren aus dem Blut der Göttin Cibebe und von dieser geliebt, wollte jene verlassen, um sich mit einer Sterblichen zu vermählen. Cibebe liess ihn den Verstand verlieren woraufhin er sich entmannte und verblutend dahinschied.

Aus seinem Blut entsprangen Märzenveilchen. Die Götter, nicht fähig, ihn wieder zum Leben zu erwecken, verwandelten ihn in eine immergrüne Föhre. Die Frucht, der edle und gepanzerte Zapfen, symbolisiert wie zwei konzentrische Ringe die Beständigkeit des Lebens, die im Christentum mit der Auferstehung von den Toten, der Ewigkeit und der Unbestechlichkeit gedeutet und schliesslich übernommen wurde.

Selbst mit geschlossenen Augen steht der angenehme Duft der Föhre mit folgenden Beschreibungen im Einklang: ätherisch, durchdringend, fast streng, mit harmonisch spirituellem Wohlgeruch.

Warum nur repräsentiert die Sprache der Föhre einen echten Geruchs-Archetypus? Wir können an die weitläufigen Wälder der Urlandschaft mit dem intensiven Duft ihrer Nadeln und Harze denken: während tausenden von

Jahren muss sich ihre Essenz bis ins innerste eingepägt haben und vielleicht auch in die Gene des Menschen. Daher überrascht es nicht, dass der Duft der Föhre eine vertraute und gewohnte Sache selbst für jene Kinder ist, die noch niemals einen dieser Föhrenwälder durchschritten haben.

Deshalb überrascht mich nicht, dass für diesen geweihten Pfad ein von Waldkiefern dominierter Wald ausgewählt wurde.

Wie die Birke kann sich auch die Föhre selbst aussähen und auf fast allen Standorten mit genügend Lichteinfall wachsen, seien sie trocken oder nass, von der Ebene bis in den subalpinen Bereich. Diese Pionierfähigkeit erlaubt ihr, sich schnell auf den typischen Bereichen der Eichen-, Kastanien-, Linden-, Tannen- und Buchenwälder anzusiedeln, wenn diese blossgelegt wurden.

Nach ein oder zwei Generationen auf fruchtbarem Boden verschwindet die Föhre jedoch, da sie sich auf Grund des von ihr und anderen Arten erzeugten Schattens nicht mehr regenerieren kann. Es gibt daher verschiedene Wälder mit Föhren, jedoch gibt es nur wenige „echte“ Föhrenwälder. Selbst in der Leventina, wo diese Wälder dank des Einschlages kontinentaler Klimabedingungen die grösste Verbreitung im gesamten Tessin aufweisen, sind nur wenige davon zu finden, wie z.B. in Cavagnago, wo er auf steilen Felsen eher spärlich wächst, charakterisiert durch bauchige Stämme und gedrungene Kronen und selten höher als 12 Meter wird. Der Unterwuchs ist eingefügt in einen Fleckenteppich aus Gneiss, mit kümmerlichen Ebereschen, Wachholdern und Schneeheide. In den Lichtungen finden sich Gruppen von jungen Föhren, die dazu bestimmt sind, die alten Bäume zu ersetzen und zum Fortleben des Waldes beizutragen.

Die dürtige Vegetation am Boden ist ein zuverlässiger Indikator: unter den Arten eines echten Föhrenwaldes finden wir zwei Arten von Schwingel, Preiselbeere, Kreuzblümchen, Salomonsiegel abwechselnd mit Moosen wie Pleurozium, Hypnum und Rhytidiadelphus. In begünstigteren Nischen erscheinen leicht mesophile Arten, darunter Rasenschmiege, Sauerklee, Schneesimse und Verjüngungen von Fichte oder Weissstanne, um den Übergang zu einem an Föhren ärmeren, oder ganz von diesen beraubten Wald, anzuzeigen.

Die Föhrenwälder dieses Gebietes sind auch noch wegen

eines zweiten Grundes speziell: sie bestehen aus sich selbst regenerierenden Föhren. Nun stellt sich die Frage: seit wann existiert dieser Wald?

Seine Geschichte kann mit Hilfe palinologischer Daten aus dem Moor von Bedrina bei Dalpe (Zoller 1960) gelesen werden, das sich wenige Kilometer entfernt befindet. Die bis zu 4,3 m tiefen Torfschichten bezeugen, dass sich erst vor 11000 Jahren (ev. 1000 Jahre früher auf den süd-exponierten Hängen der Traversa) geschlossene Wälder, dominiert von Föhre und Birke, gebildet haben: erst nach einer langen Eiszeit, gefolgt von öden Steppen und danach von spärlichen Wäldern, haben sich echte Wälder gebildet, wie Forcaridra. Ein Vergleich zwischen den von Zoller bestimmten Arten jener Epoche und unseren Beobachtungen der trockenheitsresistenten Arten, zeigt, dass mehr als die Hälfte aller Arten im Untersuchungsgebiet des „echten“ Föhrenwaldes von Cavagnago also bereits vorhanden waren.

Die darauf folgenden klimatischen Schwankungen, der Einfluss des Menschen und die Migration der Tanne, Fichte und Eiche änderten nur wenig am ursprünglichen Erscheinungsbild der echten Föhrenwälder, die sich mit demselben Charakter, den sie unmittelbar nach der Vergletscherung angenommen hatten, fortpflanzten. Sie können daher als die ersten Wälder des Tessins definiert werden, die einzig, die unverändert an jenem Ort geblieben sind, an dem sie sich gebildet hatten.

Ein Schauer durchfährt uns angesichts der Jahrtausende: wir befinden uns in einem beinahe ewigen und unveränderlichen Wald.

Il bosco Der Wald

Il bosco è il polmone per l'intera umanità.
Muore il bosco - perisce l'uomo.

Ursula Beier, nata a Winterthur nel 1946, abita e lavora nella Casa d'Arte a Cavagnago.



Lungo il sentiero si possono osservare altre opere dell'artista :

- Benvenuti nella casa degli animali
- Il lupo nel vello della pecora
- Oasi

*Der Wald ist die Lunge des Menschen.
Stirbt der Wald - stirbt der Mensch.*

*Ursula Beier, geboren 1946 in Winterthur.
Sie lebt und arbeitet in der
Casa d'Arte, Cavagnago.*

*Entlang des Weges sind
mehrere Kunstwerke zu
bewundern:*

- Willkommen im Haus der Tiere
- Der Wolf im Schafspelz
- Oase



Il Mendicante Der Bettler

Il mendicante, con le proprie mani vuote, simboleggia l'impotenza contro la manomissione della nostra Madre Natura.

Herbert Beier, nato a Zurigo nel 1945, vive e lavora nella Casa d'Arte a Cavagnago.

Lungo il sentiero si possono osservare altre opere dell'artista :

- Pace interiore dell'escursionista
- Due alpinisti



Der Bettler symbolisiert mit seinen leeren Händen die Ohnmacht gegenüber der weltweiten Plünderung unseres grössten Schatzes Natur.

*Herbert Beier, geboren 1945 in Zürich.
Er lebt und arbeitet in der Casa d'Arte, Cavagnago.*

*Entlang des Weges sind
mehrere Kunstwerke zu
bewundern:*

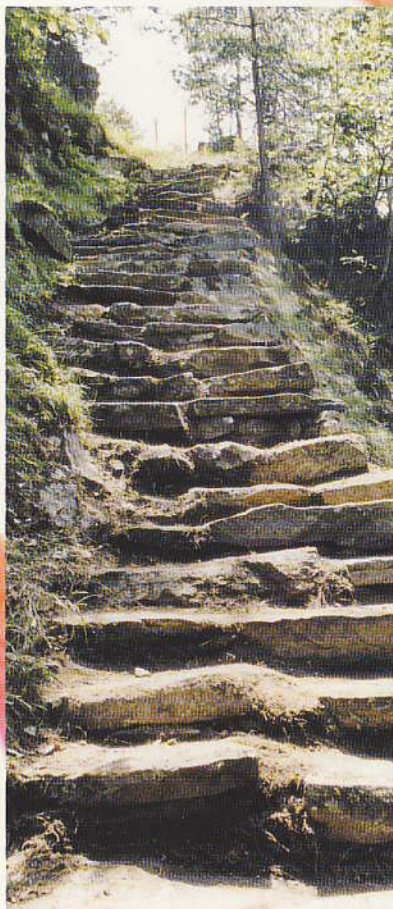
- Wanderer's Seehlenruh'
- Zwei Aufsteiger



Orme Spur

Ogni cammino, ogni sentiero spirituale, ogni religione, conduce alla Divinità.

E con qualsiasi nome si scelga di chiamarla, essa non è altro che il vero Sé.



Hellen Von Allmen è nata a Basilea nel 1958, frequenta il centro scolastico Industrie Artistiche in Lugano dal 1980 al 1983. Perfeziona le sue conoscenze a Parigi al Centro Arts Plastiques dell'Università Vincennes dal 1985 al 1987 e all'Accademia delle Belle arti dal 1988 al 1989.

Jeder Weg, jede Strasse, jede Religion führt zum Göttlichen (in verschiedenen Namen ausgedrückt). Und das Göttliche als dein Wahres Selbst.

Hellen Von Allmen, geboren 1958 in Basel, besuchte von 1980 - 1983 das Centro Scolastico Industrie Artistiche in Lugano. Sie erweiterte ihre Kenntnisse in Paris an der Arts Plastiques der Universität Vincennes (1985 - 1987) und an der Akademie der Schönen Künste, Studienrichtung Zeichnen (1988 - 1989).

Il Mandala di una Vita Das Mandala eines Lebens

Il suono e la forza della terra hanno dato forma al richiamo di Dio, nel momento del grande passaggio.

Barbara Pongelli, 1959, Rivera.

I maestri di scuola mi hanno istruita.

Vivo e ho vissuto momenti di gioia e di dolore come ogni essere vivente.

Ma devo gran parte di ciò che sono e che so alla mia Maestra di vita ... oggi ormai solo luce.



Der Klang und die Kraft der Erde haben dem Ruf Gottes eine Form gegeben im Moment des endgültigen Ueberganges.

Barbara Pongelli, geboren 1959, von Rivera.

Von Meistern belehrt, lebte und leb' ich glückliche und schmerzhaft Momente wie jedes Lebewesen.

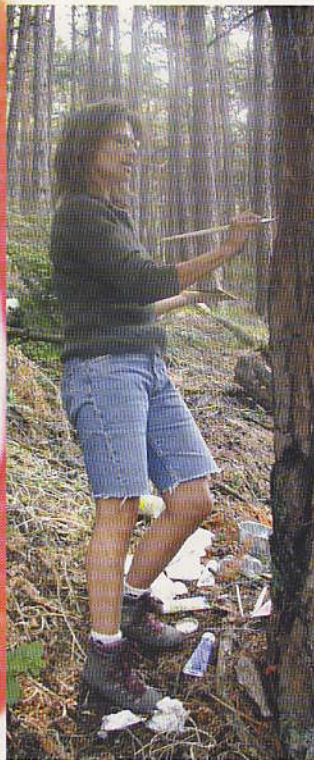
Ein grosser Teil von dem was ich bin und weiss schulde ich meiner Lehrerin, die mich in der Kunst des Lebens unterrichtet hat, und heute nur noch Licht ist.

Elfi Elfen

(...) riconoscere e essere riconoscente al nostro "bambino interiore", permette di completarsi accanto a un pino che si estende, a un fiorellino che sopravvive ma anche di sentirsi parte del mondo magico degli gnomi, degli elfi e delle fate.

Quel mondo che è anche religione perché ci orienta a riconoscere "la forza creatrice" nella natura che ci circonda, a rispettare gli esseri viventi nella loro diversità e specificità, ad accettare la nascita e la morte nella loro pienezza.

Pia Giorgetti-Franscini
nata a Lugano nel 1967.
Di professione botanica
e pittura per diletto.



Pia Giorgetti-Franscini,
geboren 1967 in Lugano,
Botanikerin und Freizeit-
malerin.

(...)unser "inneres Kind" zu erkennen und ihm dankbar zu sein, erlaubt uns, sich am Fuss eines Baumes oder einer Blume niederzulassen und in die magische Welt der Gnome, Elfen und Feen einzutauchen. Dieselbe Welt in der auch die Religionen beheimatet sind und die uns lehrt, die schöpferische Kraft der Natur zu begreifen, all die verschiedenen Lebewesen zu respektieren und das Leben und den Tod in vollem Umfang zu akzeptieren.

Innesto equinoziale Tag-und Nachgleiche

Tre colonne ai vertici di un triangolo armonico la cui ipotenusa sigilla il territorio con la linea dell'equinozio. È la visione percepita nella mia prima visita al bosco. Il ritmo dei tronchi mi ha portato ad intervenire. I tronchi in crescita naturale, l'opera umana, la luce del sole ed il movimento della terra : un'interazione ritmica, una danza di ringraziamento nella comunione con il bosco, la sua bellezza e la sua pace.

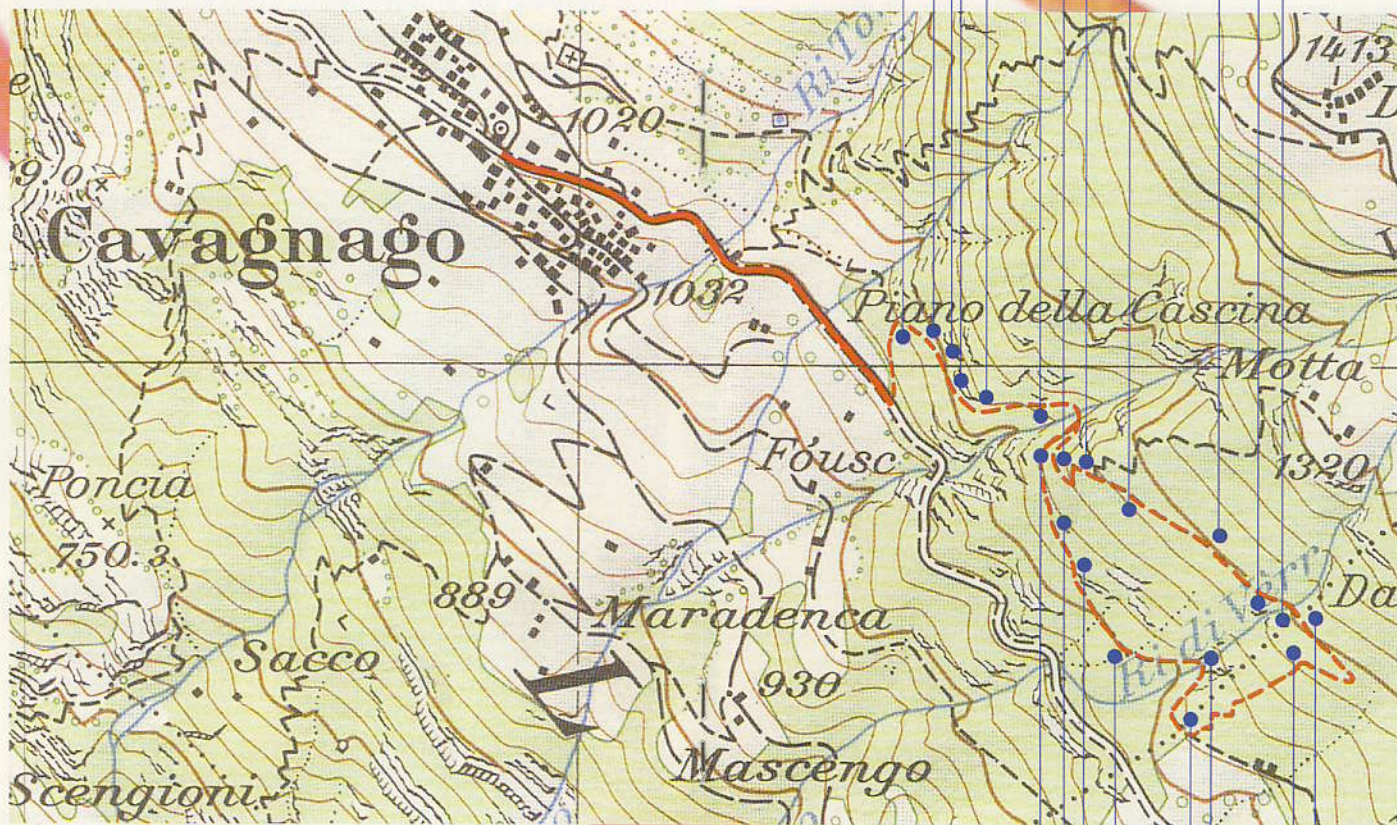


Cesare De Vita, nato
a Lugano nel 1960.
Autodidatta.

Cesare De Vita,
1960 geboren in
Lugano. Autodidakt.

Drei Säulen im oberen Teil eines harmonischen Dreiecks, dessen Hypotenuse das Gelände mit der Linie des Aequinoziums verbindet, war meine Vision beim ersten Besuch dieses Waldes. Der Rhythmus der natürlich wachsenden Baumstämme hat mich zur Verwirklichung verleitet. Die natürlich wachsenden Baumstämme, die Werke des Menschen, das Licht der Sonne und die Bewegung der Erde: eine rhythmische Interaktion, ein Tanz zum Dank in Harmonie mit dem Wald, dessen Schönheit und Frieden.

Stefano Murati : *Madonna*
 Ursula Kofmehl : *Esseri elementari*
 Cesare De Vita : *Innesto equinoziale*
 Pia Giorgetti : *Elfi*
 Barbara Pongelli : *Il Mandala di una Vita*
 Hélèn Von Allmen : *Orme*
 Herbert Beier : *Il Mendicante, Due alpinisti (l'escursionista)*
 Ursula Beier : *Formiche - Bosco - Lupo - Oasi*



Fabienne Tamò : *Un Omaggio a Buddha*
 Renate Frei : *Gnomo e Magnolie*
 Maia Besomi : *Cernunnos*
 Lilian Frei : *Cervo vivo*
 Mauro Antonietti : *Legno*
 Loredana Müller : *Pietra cuore del Tempo*
 Barbara Wicht : *Fata*
 Jean Marc Bühler : *Un bosco, un legno, un simbolo... una speranza*

Esseri elementari Elementarwesenheiten

Raccolta di ceramiche ispirate ai seguenti temi:

Coro dei gnomi: aspira ad essere sveglia!

Undine: pensa nello spirito!

Silfide: vivi creando l'essere respirando!

Salamandri: percepisci amando la forza della volontà degli dei!

Ursula Kofmehl-Kerl, nata a Göttingen (D) nel 1954, dal 1998 domiciliata a Brione sopra Minusio.

Frequenta la Gesamthochschule di Kassel, reparto arte libera-ceramica. Dall'inizio degli anni ottanta lavora con il marito, crea un parco pubblico per sculture e collabora quale ceramista con la scuola Rudolf Steiner di Solduno e Origlio.



Folgende Themen haben meine Keramiken inspiriert:

Gnomenor: *Erstrebe zu wachen!*

Undinen: *Denke im Geiste!*

Sylphen: *Lebe schaffend atmendes Dasein!*

Feuerwesen: *Empfange liebend Götterwillenskraft!*

Ursula Kofmehl-Kerl, geboren 1954 in Göttingen, seit 1998 wohnhaft in Brione sopra Minusio.

Besuchte die Gesamthochschule Kassel, Abteilung Freie Kunst – Keramik. Seit 1980 arbeitet sie mit ihrem Gatten zusammen, gründet einen Skulpturenpark in Brione/Valresa und lehrt Keramik an der Steiner-Schule in Solduno und Origlio.

Madonna Madonna

Immerso nel verde ho pensato a Madre Natura.

Fra i suoi tanti nomi - Durga, Kali, Madre terra, Dea Creatrice - ho scelto **Madonna**.

Stefano Murati è nato a Domodossola nel 1964.

Ha studiato da grafico e vive tutt'ora in Ticino.



Stefano Murati, geboren 1964 von Domodossola, hat Graphik studiert und lebt heute im Tessin.

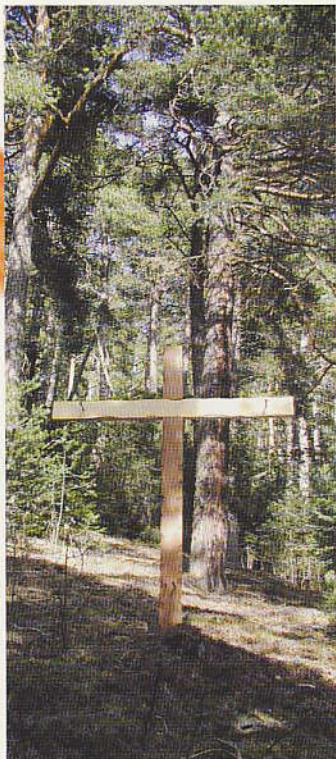
*Eingetaucht ins Grüne hab' ich an Mutter Natur gedacht und aus all ihren Namen: Durga, Kale, Mutter Erde, Grosse Mutter, Schöpfungskönigin habe ich **Madonne** gewählt.*

Un bosco, un legno, un simbolo ... una speranza

Ein Wald, ein Holz, ein Symbol ...
eine Hoffnung

"...biött cumé un laras d'inverno..."

ho pensato osservando un giorno un meraviglioso bosco innevato. Ho sempre amato e rispettato i boschi sin da bambino poichè mi "nutrivano" di silenzio, pace, profumi e colori, ingredienti importanti per alimentare i miei sogni e la mia fantasia.



Jean Marc Bühler, nato a Lugano nel 1949. Dopo aver conseguito il diploma federale di grafico, nel 1972 si reca a Parigi per perfezionare l'arte pittorica. Da 30 anni insegna educazione visiva.

Jean Marc Bühler, geboren 1949 in Lugano, eidg. Graphikerdiplom anschliessend Paris, 1972 Weiterbildung in Malerei. Unterrichtet seit 30 Jahren .

"...Nackt wie eine Lärche im Winter ..."
war mein Gedanke beim Anblick eines wunderschönen verschneiten Waldes. Seit meiner Kindheit habe ich die Wälder verehrt, da sie mich mit ihrer Stille, ihrem Frieden, Düften und Farben Nahrung gaben, alles wichtige Zutaten um meine Träume und Fantasien zu beflügeln.

La Fata Die Fee

"(...) la bianca figura della Dama divenne piccola e distante. Brillava al sole del tramonto come un remoto lago. Frodo credette di vederla, mentre da lontano giungeva il canto della sua voce. Ma era una canzone nell'antica lingua degli Elfi al di là del mare, e Frodo non comprendeva le parole (...)"
(J.R.R. Tolkien - The Lord of the Rings)
La Natura ci parla. E tu, ne comprendi le sue parole?

Barbara Wicht, nata a Sorengo nel 1978, frequenta il liceo letterario a Lugano. In seguito passa alla Biologia frequentando l'università di Neuchâtel dove ottiene il diploma in biologia nel 2001.



"(...)Die weisse Figur der Dame wurde klein und und kleiner beim sich entfernen. Glänzte in der Sonne wie ein entfernter See. Frodo glaubte sie zu sehen, während der Klang ihrer Stimme von weither ertönte. Aber es war ein Lied gesungen in der alten Sprache der Elfen jenseits des Meeres und Frodo verstand die Worte nicht."
(J.R.R Tolkien - The Lord of the Rings)
Die Natur spricht zu uns.
Und Du, verstehst Du ihre Worte?

Barbara Wicht, geboren 1978 in Sorengo, besuchte das Literaturgymnasium in Lugano und studierte anschliessend Biologie an der Universität in Neuchâtel. Diplomabschluss im Jahr 2001.

Pietra, cuore del tempo

Die Steine, das Herz der Zeit

La dedizione ha generato il suo viaggio, e un piccolo tratto del "Sentiero Sacro" è sorto in una casa di riposo per Anziani. La forma regolare ma mai uguale, varie vicissitudini, alcune meno rette, altre storte, rotte,... eppure c'era già magia nella loro presenza così seria, severa e impenetrabile nella dimensione temporale, come se parlassero il linguaggio dell'anima.

Elena Loredana Müller, nata a Mendrisio nel 1964, ha studiato a Roma per più di 15 anni e fondato l'associazione L.I.A. (Laboratori Incontri d'Arte). Si dedica anche alla ceramica e tiene corsi come docente di arti applicate in Ticino.



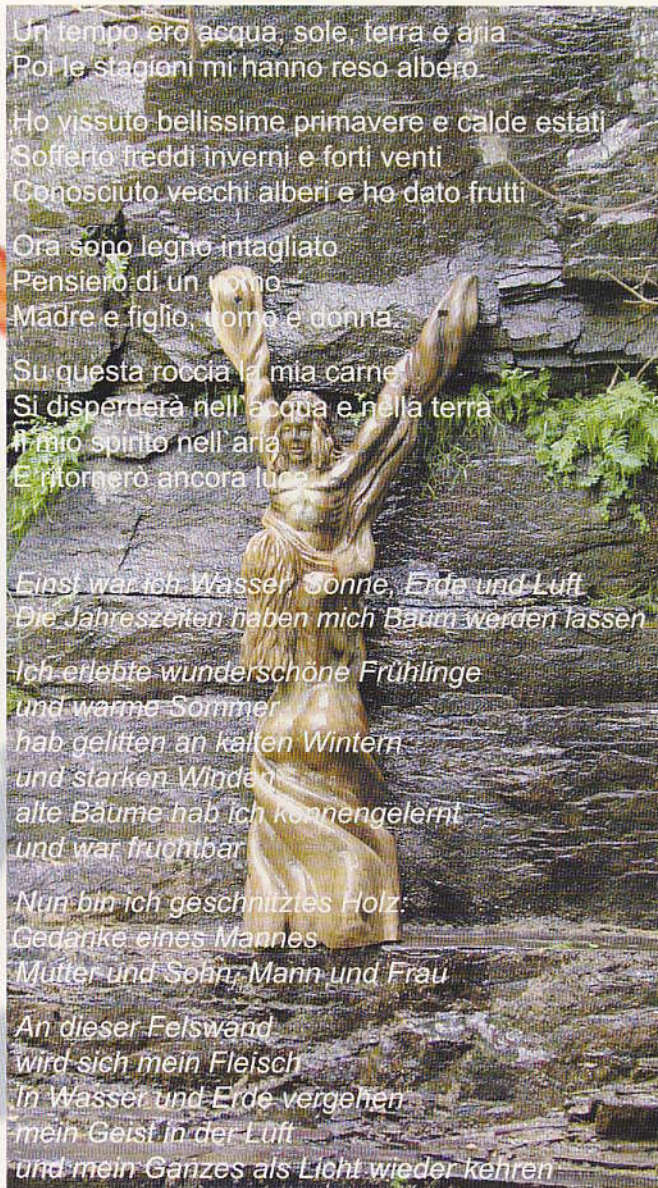
Die Zuwendung hat seinen Weg geschaffen und ein kleines Wegstück des "Sentiero Sacro" ist in einem Altersheim entstanden. Die gleichartige Form aber doch nie gleich, die verschiedenen Lebenserfahrungen, einige gerade, andere krumm, zerbrochene, ... und doch lag eine Magie in ihrer Anwesenheit, eine Magie so ernst und streng und undurchdringlich in der Zeitdimension, als würden sie die Sprache der Seelen sprechen.

Elena Loredana Müller, geboren 1964 in Mendrisio, Studium und Aufenthalt in Rom, wo die Vereinigung der "Laboratori Incontri d'Arte" gründet und sich auch als Keramikerin ausbildet. Gegenwärtig führt sie noch Kurse in angewandter Kunst im Tessin durch.

Legno

Holz

Mauro Antonietti, nato nel 1975 a Locarno, vive e lavora sul monte di Gianon sopra Calonico.



Mauro Antonietti, geboren 1975 in Locarno, wohnt und arbeitet auf dem Monte di Gianon oberhalb Calonico.

Un contributo congiunto ...

Beitrag alle Künstler ...



Lindo,
le tue idee hanno permesso al nostro ramo della
creatività, di mettere le foglie !

Grazie da tutti noi.

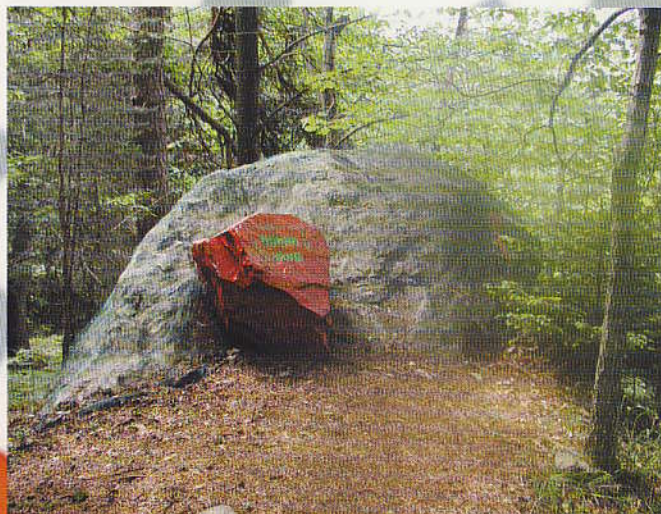
Cervo Vivo

Es lebe der Hirsch

Come mi ha spiegato un cacciatore della regione,
questo sentiero è stato tracciato in gran parte dai
cervi. A questo racconto mi sono ispirata.

Lilian Frei, 1958, Oberehrendingen:

- Studi FA SRK;
- Kunstgewerbeschule Zurigo, spec. Colori e Forme;
- Scuola di scultura a Peccia TI;
- Accademia de la Escuela Massana, Centro de Arte y Dessena, Barcellona;
- Studio all'EGS (Ateneo europeo in arte espressiva) a Saas-Fee.



*Ein Jäger aus dem Dorf hat mir erzählt, dieser Pfad
sei ursprünglich ein Hirschtrampelpfad gewesen.
Diese Tatsache hat mich zu meinem Werk inspiriert.*

Lilian Frei, geboren 1958 in Oberehrendingen

- Ausbildung FA SRK;
- Kunstgewerbeschule Zürich, Fachklasse Farbe und Form;
- Bildhauerschule in Peccia, TI;
- Academia de la Escuela Massana, Centro de Arte y Deseno, Barcelona;
- Studio all'EGS (Ateneo europeo in arte espressiva) a Saas-Fee.

Cernunnos

Cernunnos

Dio cervo celtico, protettore dei boschi e degli animali. Le sue corna ramificate crescono ogni anno a simboleggiare il rinnovamento ed i cicli della natura.

Maya Besomi è nata a Zurigo nel 1957. Autodidatta si è trasferita in Ticino nel 1976. Dal 1995 si dedica alle varie espressioni della pittura su seta. Dal 1999 inizia a dipingere acquarelli.



Maya Besomi, geboren 1957 in Zürich. Autodidakt seit 1976 im Tessin. Seit 1995 Seidenmalerei und seit 1999 malt sie Aquarell.

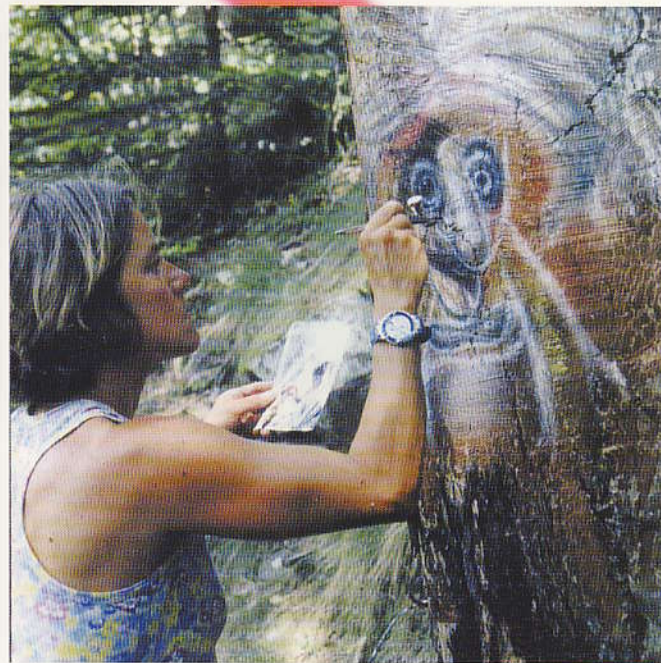
Der keltische Hirschgott, der Beschützer des Waldes und der Tiere. Sein jährlich neuwachsendes Geweih symbolisiert den sich immer wiederholenden Kreislauf der Natur.

Gnomo

Gnom

Lo Gnomo, vive nel bosco e si manifesta ad un livello talmente sottile, che poche persone possono vederlo. Questa immagine vuole dare la possibilità a tutti di conoscerlo e vederlo così nel suo abitat preferito : il fiore !

Renate Frei è nata ad Aarau nel 1960. Segue un apprendistato di reprografia e successivamente di arte grafica. In Scozia si specializza nell'arte del Airbrush. Dal 1997 lavora come indipendente.



Der Gnom lebt unsichtbar im Wald. Nur ganz wenigen Menschen gelingt es, ihn einmal zu sehen. Seine Darstellung will allen die Möglichkeit geben, ihn kennenzulernen und ihn in seinem bevorzugten Habitat zu sehe: die Blume !

Renate Frei, geboren 1960 in Aarau, Reprografinnenlehre und anschliessend Grafikerin. 1987 in Schottland Spezialisierung in Airbrush. Arbeitet seit 1997 selbständig.

Tra rocce e licheni Un omaggio a Buddha *Felsen und Flechten Eine Buddhaverehrung*

"Ricordati del tuo Essere immutabile nella natura che è pura coscienza e vivi felice nel mondo".

Un percorso pittorico sulla roccia, integrando colori e licheni, per raccontare alcuni momenti della vita del maestro Buddha.



Fabienne Tamò è nata a Massagno nel 1956. Vive e lavora dipingendo e meravigliandosi nello scoprire e riscoprire ciò che lungo il cammino ritrova.

Fabienne Tamò, geboren 1956 in Massagno.
Ich lebe, male und staune immer wieder beim Entdecken und Wiederentdecken dessen, was ich an meinem Weg finde.

"Du sollst dich deines unveränderliches Seins bewusst sein, in der Natur, das reine Gewissen, und sollst glücklich auf dieser Erde leben."

Auf Fels gemalter Weg, bei dem die Farben und Flechten ins Gemälde einbezogen wurden um einige Momente aus dem Leben des grossen Meisters Buddha zu erzählen.

Sito internet :

Ulteriori informazioni riguardanti gli artisti che hanno aderito all'iniziativa del Sentiero Artistico, si trovano sul sito internet www.adhikara.com

Weitere Infos die Künstler betreffend finden Sie unter www.adhikara.com

Ringraziamenti:

I miei ringraziamenti vanno a tutti coloro che, con grande determinazione e spirito di volontariato, hanno permesso la realizzazione di questo magnifico sentiero dell'arte in pineta, e più precisamente:

a tutti i volontari per la creazione e manutenzione del sentiero; a tutti gli artisti per le opere eseguite; a Enzo e Luca Carlino per i trasporti con elicottero; a Fabienne Tamò per la coordinazione con gli artisti; a Verena Grandi e Annette Fietz per le traduzioni in tedesco; a Barbara Pongelli per la redazione; a Roberto Meyer responsabile della grafica e preparazione del fascicolo; a Gabriele Carraro per la descrizione della pineta; a Pietro Stanga per la descrizione della riserva forestale e al signor Adolfo Faretti presidente del Patriziato di Cavagnago per il grande impegno profuso in quest'opera. Inoltre a tutti coloro che hanno fornito materiali e macchinari gratuitamente : ditta Dazzi e Frei, Chiggiogna; AFOR Leventinese, Faido; Ghiro SA, Camorino; Patriziato di Cavagnago; Bertazzi Giorgio, Cavagnago.

Lindo Grandi, forestale

... attraversata dal sentiero artistico.

La riserva forestale della Forcaridra si estende su di un'area di 7,6 ha di proprietà del Patiziato di Cavagnago, ed è dedicata alla tutela di un bellissimo bosco di pino silvestre. (*Pinus sylvestris*).

Percorrendo il pendio boscoso posto tra il Ri di Vèrr e il Ri Mulino, si comprende immediatamente perché tra le diverse pinete della Traversa e della Media Leventina, questa meriti tanta attenzione. L'atmosfera che si respira sotto la luminosa chioma dei pini ci rimanda all'idea di un bosco maturo, prossimo allo stato naturale. L'alternanza delle aree boscate e aree rocciose, i gruppi di rinnovazione e i tronchi marcescenti a terra, concorrono poi a creare condizioni molto favorevoli al manifestarsi di una marcata diversità ambientale.

La riserva forestale della Forcaridra ha i seguenti scopi:

- **naturalistici**: salvaguardare la struttura, la dinamica naturale ed il patrimonio genetico di associazioni forestali rare caratterizzate dalla presenza del pino silvestre;
- **turistico-ricreativi**: valorizzare un'area dai notevoli contenuti naturalistici e paesaggistici nell'ambito di un turismo escursionistico rispettoso dell'ambiente;
- **didattici**: promuovere l'educazione ambientale e avvicinare l'uomo al bosco naturale;
- **scientifici**: migliorare le conoscenze del bosco lasciato all'evoluzione naturale.

Per 50 anni, all'interno della riserva si rinuncia a qualsiasi sfruttamento di legname, ad eccezione degli interventi per la sicurezza e la manutenzione dei sentieri. Sentieri che rappresentano l'unica via d'accesso all'area protetta.

La messa sotto tutela di questa formazione rara sia a livello cantonale sia a livello nazionale, rappresenta una primizia nell'ambito dell'attuazione del concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino. Dopo la sua approvazione nel 2001, questo strumento - che mira all'istituzione di un reticolo d'aree protette nelle quali il bosco è lasciato integralmente all'evoluzione naturale così da favorire e salvaguardare la diversità biologica - si è concretizzato nell'istituzione di alcune riserve di grandi dimensioni. Con la Forcaridra nasce una seconda tipologia di riserve dedicate alle formazioni minoritarie. Di minore estensione, queste aree sono di grande interesse in quanto portano, in modo molto mirato, alla protezione delle "perle" forestali del Cantone.

Der Kunstpfad im geschützten Wald Forcaridra

Der geschützte Föhrenwald (*Pinus sylvestris*) Forcaridra gehört dem Patriziato von Cavagnago und erstreckt sich über eine Fläche von 7,6 ha. Wer durch den Föhrenhain zwischen den Bächlein Ri di Vèrr und Ri Mulino schweift, kann verstehen, weshalb ausgerechnet dieser Wald unter all den anderen Föhrenwäldern der Leventina ausgewählt wurde. Die Atmosphäre unter den lichten Kronen lässt uns erahnen, wie nah wir einem ursprünglichen reifen Föhrenwald sind. Abwechselnd Wald und Fels, Jungwuchs und verfallende Stämme versetzen uns in eine andere (Um-)Welt.

Der Wald Forcaridra wurde aus folgenden Gründen unter Schutz gestellt:

- **Natur**: zum Schutz des natürlichen und genetisch wichtigen Kiefernwaldes;
- **Tourismus und Erholung**: ein landschaftlich und natürlich erhaltenes Gebiet von rarer Schönheit soll einen sanften und umweltschonenden Tourismus anziehen;
- **didaktisch**: die Erziehung und Annäherung zur Natur fördern;
- **wissenschaftlich**: das Verständnis des naturbelassenen Waldes verbessern.

In den nächsten 50 Jahren darf kein Holz geschlagen werden ausser zur Sicherheit oder zum Unterhalt der Zugangswege.

Die Tatsache, dass Forcaridra unter Schutz gestellt wurde, ist sowohl auf kantonaler als auch auf nationaler Ebene eine Seltenheit und bildet den Anfang zu anderen Waldreservaten im Tessin. Im Jahr 2001 vom Kanton genehmigt, wurde vorgesehen, ein Netz von mehreren geschützten Gebieten zu schaffen, bei denen der Wald ganz der natürlichen Evolution überlassen wird, mit dem Ziel, die Biodiversität zu schützen und zu fördern. Hier entsteht eine Zone zum Schutz einer minoritären Formation. Wenn auch von kleinem Ausmass, sind diese Zonen von grossem Interesse, dienen sie doch dem Schutz kleiner „Wald-Perlen“ im Tessin.

